



Rassegna Stampa 29 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Lavoro



Massimo Lanotte

Salute&Sicurezza
nelle imprese, l'ora
della patente a crediti

PITULLO A PAGINA 13

La normativa

In vigore la patente a crediti per guidare l'Impresa, Chierici "L'unico sistema di qualificazione in materia di salute e sicurezza"

A partire dal primo novembre prossimo per operare in cantiere sarà indispensabile aver effettuato la richiesta di rilascio tramite il portale

di Mauro Pitullo

La patente a crediti: come guidare l'Impresa in sicurezza", questo il tema del convegno svoltosi ieri nell'Auditorium del Formedil. L'iniziativa dell'ANCE, l'Associazione dei Costruttori Edili, ha voluto approfondire la recente produzione normativa introdotta con la legge di conversione n.56 del 2024 del Decreto Legge n.19 che prevede un nuovo sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi che vogliono operare nei cantieri temporanei e mobili, come definiti dall'art. 89 del decreto legislativo n.81 del 2008. Facciamo un passo indietro.

Dallo scorso primo ottobre imprese e lavoratori autonomi impegnati in cantieri temporanei e mobili devono dotarsi di una patente a crediti (o a punti) per la sicurezza. A prevederlo è il nuovo art. 27 del Testo Unico della Sicurezza, come modificato dall'art. 29, comma 19 del D.L. 19/2024 ("Decreto PNRR 4"). L'adempimento interessa circa 900 mila operatori del settore. Con il D.M. 18 settembre 2024, n. 132 (decreto attuativo della patente a crediti) sono disciplinate le modalità di presentazione della domanda, i contenuti informativi della patente, le procedure per la sospensione cautelare in caso di infortuni gravi e i criteri per l'attribuzione, l'incremento e il recupero dei crediti. Con la circolare esplicativa n. 4 del 23 settembre 2024 l'Ispettorato nazionale del Lavoro ha fornito prime indicazioni e chiarimenti prevedendo in fase di prima applicazione dell'obbligo la possibilità di presenta-

re una autocertificazione/dichiarazione sostitutiva con efficacia fino alla data del 31 ottobre 2024.

In buona sostanza a partire dal primo novembre prossimo per operare in cantiere sarà indispensabile aver effettuato la richiesta di rilascio della patente tramite il portale. A partire da questa data non sarà più possibile operare in cantiere con l'autocertificazione o dichiarazione sostitutiva inviata via PEC, quindi, imprese e lavoratori autonomi dovranno richiedere la patente tramite il portale INL, poiché l'autocertificazione o dichiarazione sostitutiva inviata via PEC non sarà più valida. Va tuttavia precisato che, se un'impresa non è attiva in cantiere durante questo periodo, non sarà obbligata a possedere la patente; sarà comunque necessario aver presentato la richiesta prima dell'inizio dei lavori. "Il nuovo articolo così come riformulato - dichiara **Ivano Chierici**, Presidente dell'Ance - ha fissato regole specifiche del sistema a crediti e rinvia a decreti del Ministero del Lavoro e ai provvedimenti dell'Ispettorato del Lavoro (INL).

Era necessario dunque un supplemento di riflessione perché d'ora in avanti, con questa normativa le ditte e i lavoratori autonomi per poter continuare ad operare, dovranno risultare in possesso di un titolo abilitante o di un'attestazione SOA di classifica pari o superiore alla III. Nella sostanza - conclude Chierici - oggi l'unico sistema di qualificazione delle imprese in materia di salute e sicurezza, è la patente a crediti che era ciò che la nostra categoria richiedeva da tempo. Da anni la nostra organizzazione richiede che venga istituita una qualificazione obbligatorie delle nostre imprese anche per i lavori privati, siamo rimasti tra gli ultimi

Dir. Resp.: Piero Paciello

settori in cui l'improvvisazione era ancora rimasta possibile.

Oggi, seppur nato per altre motivazioni, cioè per la sicurezza sui cantieri, la patente a crediti lo è diventata, difatti ne sono escluse dall'applicazione le imprese attestate SOA e con un sistema di gestione certificato ISO 9001, tutte cose ottenibili dopo aver lavorato correttamente sotto il profilo della sicurezza, ambientale e contributivo". La legge introduce un sistema di certificazione per imprese e lavoratori autonomi nei cantieri tramite il rilascio di una patente a punti, con decurtazione punti o sospensione nel caso di incidenti.

Il funzionamento sarà simile a quello di una patente per auto: si parte da una base iniziale di 30 punti e, nel caso si verificano incidenti, infortuni sul lavoro o violazioni delle norme di sicurezza, si procede alla decurtazione.



Un momento dell'incontro

I PROTAGONISTI

L'iniziativa voluta dal ministro Lollobrigida con l'ad di Filiera Italia Scordamaglia e il presidente di Coldiretti Prandini

TRA LE FINALITÀ

Spiegare al consumatore quanto convenga spendere qualche centesimo in più per un prodotto di migliore qualità

Nasce «Filiera Pasta» a tutela del made in Italy

Guardia alta contro il grano in arrivo da Russia e Kazakistan

● Nasce «Filiera Pasta» all'interno di Filiera Italia con l'obiettivo di tutelare l'intero settore italiano della pasta e valorizzare il Made in Italy di qualità. L'iniziativa agroalimentare è stata presentata al ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali alla presenza del ministro Francesco Lollobrigida, dell'amministratore delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia, del presidente di Coldiretti Ettore Prandini e del segretario generale dell'organizzazione agricola di Palazzo Rospigliosi Vincenzo Gesmundo. La realtà prende vita nel momento economico in cui è registrata la crescita dell'import in Italia con 1,5 miliardi di chili di grano straniero per produrre la pasta, di cui quasi un terzo proveniente da Turchia, «e quindi indirettamente Russia e Kazakistan». La struttura ha l'obiettivo di rafforzare la tutela degli interessi dell'intera filiera della pasta e promuovere la sua distintività nel mercato nazionale e mondiale. Tra gli obiettivi principali di «Filiera Pasta» sono annunciati quelli della difesa e della tracciabilità lungo la filiera, la promozione delle tradizioni e delle distintività manifatturiere dei diversi pastifici e la ricerca e l'innovazione della produzione per aumentare produttività e sostenibilità, tutte al fine di garantire la distintività del settore e contrastare il fenomeno dell'omologazione dei processi produttivi della pasta e della corsa a ribasso degli standard che avvantaggiano altri Paesi produttori.

Tra le finalità anche quello di spiegare al consumatore che spendere qualche centesimo in più quotidianamente per un prodotto italiano di migliore qualità conviene e aiuta ad assicurare una più equa ripartizione del valore aggiunto tra le varie fasi della filiera a partire dalla produzione agricola nazionale.

«Oggi difendiamo ancora una volta quello che è un valore aggiunto delle produzioni made in Italy e che deve restare tale, la qualità - ha dichiarato il ministro delle Politiche Agricole Francesco Lollobrigida nel corso della presentazione di «Filiera Pasta» -. In questi anni si è raddoppiato il consumo di pasta nel mondo perché sempre più viene apprezzato un prodotto che fa bene e che costa poco, relativamente poco. Se uno fa il calcolo, rispetto a quanta pasta mangia al giorno, di quanto spende per la pasta, si accorge che spende molto meno di un caffè. E quindi crediamo, come cerchiamo un buon caffè, di consigliare, di dover consigliare a tutti, di comprare - ha aggiunto il ministro - pasta di qualità e per farlo metteremo in condizione tutti i cittadini di conoscere gli elementi costitutivi del sistema di trasformazione, di lavorazione di quella pasta, della provenienza del grano, della qualità della produzione, che ovviamente tiene conto di tanti fattori, la tutela dei lavoratori, la tutela dell'intera filiera fino al produttore del grano, il rispetto dell'ambiente».

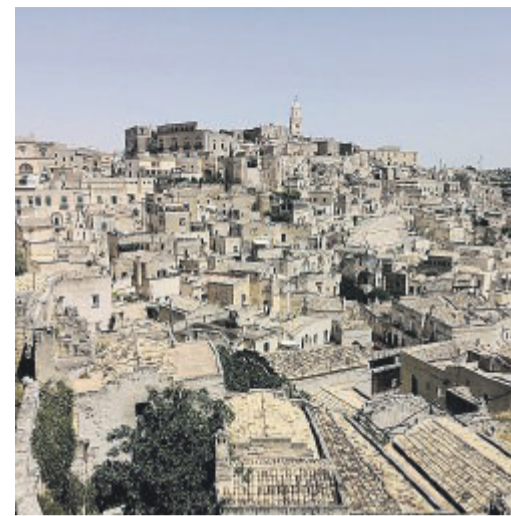
(ansa)

IL DOSSIER

LE CITTÀ SECONDO LEGAMBIENTE

LECCE PRIMEGGIA, BARI IN CODA
Aria, acque, rifiuti, energia e mobilità sono alcuni degli ambiti dell'analisi, assieme alla capacità di risposta e di gestione ambientale

I DATI PER LA BASILICATA



MATERA La città è in picchiata, un declino non previsto dopo i fasti della Capitale europea della cultura. In un anno perse 27 posizioni e preoccupa la situazione sulla qualità dell'aria

Ecosistema urbano Puglia in difficoltà

● Su 106 capoluoghi in Italia, la prima pugliese è Lecce ed è al 58° posto, seguita da Brindisi al 71°, Taranto al 79° ed ancora Foggia che occupa l'84° posto. In ultima posizione in Puglia c'è Bari all'89° posto. È la nuova classifica stilata da Ecosistema Urbano 2024, il rapporto di Legambiente realizzato in collaborazione con Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore sui 106 capoluoghi di provincia per performance ambientali.

L'insieme degli indicatori selezionati per la graduatoria complessiva dei 106 capoluoghi esaminati nel report copre sei principali componenti ambientali presenti in città: aria, acque, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia. Vengono così valutati tanto i fattori di pressione e la qualità delle componenti ambientali, quanto la capacità di risposta e di gestione ambientale.

Analizzando più nel dettaglio, Lecce risulta essere tra le città italiane migliori in termini di dispersione della rete idrica, insieme a Pavia e Milano, riuscendo a contenere le perdite entro il 15%.

La città di Foggia è invece tra le peggiori d'Italia in termini di trasporto pubblico, con una media di 10 passeggeri per abitante; mentre, per quanto riguarda la produzione di energia rinnovabile è ferma quasi a zero. Insieme alla città di Palermo, Foggia è tra gli ultimi posti nella raccolta differenziata, con una soglia che va al di sotto del 20%. «La classifica di Ecosistema urbano - dichiara Daniela Salzedo, presidente di Legambiente Puglia - anche quest'anno vede le città pugliesi oltre metà classifica. I 20 indicatori utilizzati indicano in maniera inequivocabile che bisogna invertire le strategie urbane con cui vengono governate le nostre città».

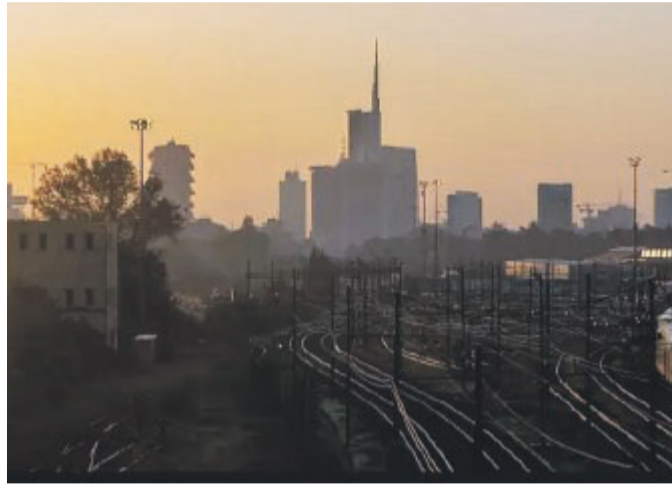
Brindisi risulta essere tra le peggiori d'Italia nell'uso efficiente del suolo. In generale, le città pugliesi non registrano risultati particolarmente negativi in termini di qualità dell'aria. Relativamente alle concentrazioni di PM10, delle 98 città capoluogo di provincia di cui si è potuto risalire al dato per il PM10, nessuna ha superato il limite normativo previsto.

Anche in questo caso, il divario Nord Sud si fa sentire: nelle top ten dominano le città del Nord Italia, l'Emilia Romagna regione con più capoluoghi green. Bologna unica grande città nelle prime dieci posizioni. Il Meridione conta 8 capoluoghi tra le ultime dieci posizioni (sebbene Cosenza si riveli al 13° posto). Le metropoli sono in affanno da Milano a Napoli e ovviamente Roma.

«Per città più sostenibili, resilienti e sicure - dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - serve un'azione congiunta a livello nazionale e territoriale da parte del Governo, delle Regioni e dei capoluoghi di provincia. Oggi, purtroppo, i temi ambientali sono i grandi dimenticati dall'agenda politica, che affronta i temi legati alla sicurezza dei cittadini, solo in riferimento ai fenomeni migratori, ma serve affrontare questo problema sotto tutti i punti di vista, senza lasciare da soli gli amministratori locali nella sua risoluzione. Da parte del governo nazionale servono poli-

tiche coraggiose, a 360 gradi, e risorse economiche all'altezza della sfida per rendere davvero sicuro il nostro Paese. Si pensi ad esempio all'adattamento alla crisi climatica, che causa sempre più danni e perdite di vite umane; alla rigenerazione urbana e alla messa in sicurezza degli edifici, dalla presenza di amianto e dal rischio terremoti; alla lotta allo smog, che causa quasi 50mila morti premature solo per il PM2,5, o al processo di miglioramento del livello qualitativo dei controlli ambientali in capo alle Agenzie regionali protezione ambientale, oggi disomogenei sul territorio nazionale».

(red. pp)



IL METODO Focus su capoluoghi di provincia per performance ambientali



Foggia, negli ultimi otto mesi differenziata dal 14 al 27%

Il dato fornito da Amiu alla presentazione dei nuovi mezzi



FOGGIA I mezzi Amiu presentati nell'isola pedonale

● L'obiettivo è quello di migliorare il servizio e di restituire maggiore decoro alla città, magari anche con la fattiva collaborazione dei cittadini. va in questo senso la presentazione di 26 nuovi mezzi, immessi in attività da Amiu Puglia spa per implementare alcuni servizi di igiene urbana per la città di Foggia, così come previsto dal Piano industriale concordato con l'Amministrazione comunale. Nel dettaglio si tratta di 18 costipatori e 8 autoveicoli, le cui caratteristiche sono state illustrate nel corso di



FOGGIA Un momento della conferenza di presentazione dei mezzi in dotazione ad Amiu

un incontro con la cittadinanza in piazza Umberto Giordano. "Migliorare un servizio così delicato per l'ambiente, la qualità della vita e il decoro urbano - ha spiegato la sindaca Maria Aida Episcopo - è una priorità per la nostra Amministrazione". "Siamo contenti di avere impresso

un'accelerazione a quanto previsto dal Piano industriale in termini di investimenti, ma restiamo convinti che molto di più si possa e si debba fare, e stiamo lavorando proprio per questo" ha aggiunto l'assessora all'Ambiente Lucia Aprile. "L'arrivo di 26 mezzi, dopo le 7 spazzatrici - ha continuato l'assessore alle Partecipate Davide Emanuele - rappresenta un secondo e fondamentale step di esecuzione del piano degli investimenti dell'unità operativa di Foggia di Amiu Puglia".

"Amiu Puglia continua a cercare sul mercato l'innovazione in termini di efficacia ed efficienza per arricchire il parco mezzi - ha precisato la presidente dell'Azienda, Antonella Lomoro - dotandolo di mezzi sempre più all'avanguardia, con l'obiettivo dichiarato di fornire un servizio che diventi ogni giorno più performante e, soprattutto, attuato con mezzi di ultima concezione, sistemi di sicurezza adeguati e rispetto per l'ambiente. Il nostro impegno quotidiano per la città, dunque, continua e si dipana su diversi aspetti: dall'implementazione della raccolta differenziata stradale allo

spazzamento, passando per il porta a porta. D'altra parte, i dati in questo senso ci confortano non poco: in poco meno di due anni ovvero da gennaio 2023 a settembre 2024, la raccolta differenziata è passata dal 14 al 27%, con un evidente incremento delle percentuali di tutte le frazioni (proprio ieri è arrivata la bocciatura di Legambiente per i dati del 2023). Continueremo con il nostro lavoro per rispettare l'attuazione del piano industriale e delle attività necessarie al decoro nonostante qualche difficoltà. A questo proposito, nelle ultime settimane, abbiamo registrato numerosi atti vandalici nei confronti di postazioni ubicate in diverse aree della città: abbiamo denunciato tutti gli episodi, il nostro lavoro non si fermerà e andrà avanti in ogni caso". "Per quanto riguarda gli investimenti, presentiamo 26 nuovi mezzi, 18 costipatori e 8 porter, per un totale di 1,5 milioni di euro. Questi investimenti si aggiungono alle 7 spazzatrici già messe su strada del valore di 1,1 milioni di euro. Pubblicata gara per tutti gli altri mezzi del piano industriale per un totale di 4,5 milioni", aggiunge il dg di Amiu.

A MARGINE DELLA SETTIMANA OSPITATA A VIESTE

Olio, produttori e ricercatori a confronto l'obiettivo è migliorare il brand Gargano

● **VIESTE.** Confronto, consapevolezza, ascolto e dedizione sono stati gli ingredienti principali per la riuscita dell'8ª edizione de "La Settimana dell'Olio". Cinque giornate e 22 appuntamenti, tutti sold out, hanno permesso a produttori, consumatori, appassionati e curiosi di fare un viaggio immersivo nel mondo dell'oro verde.

Passeggiate, concerti, yoga e mindfulness tra gli oliveti, laboratori, incontri "A tu per tu con il produttore", degustazioni, talk, cooking show, abbinamenti di diverso tipo e momenti dedicati ai più piccoli hanno caratterizzato l'evento, che è sempre più partecipato e che contribuisce a diffondere la cultura dell'olio extra vergine di oliva.

«Dare continuità a questa manifestazione è importantissimo perché rappresenta uno strumento per la crescita culturale ed economica del territorio. Il comparto oleario rappresenta la seconda economia per Vieste», ha evidenziato l'assessore ai Grandi eventi turistici e all'Agricoltura del Comune di Vieste Gaetano Paglialonga.

Assolutamente positivo, su tutti i fronti, è il bilancio dell'8ª edizione secondo la direttrice organizzativa Sabrina Pupillo che ha dichiarato: «I produttori hanno acquisito maggiore consapevolezza e conoscenza grazie agli incontri e al confronto con altre realtà olivicole nazionali, hanno instaurato anche nuove relazioni che sono fondamentali per vivere appieno il mondo dell'olio extra vergine di oliva ed esserne protagonisti. I consumatori, grazie a tutti gli appuntamenti tenutisi nel corso della settimana, hanno imparato a scegliere l'olio extra vergine di oliva di qualità e, quindi, saranno in grado non solo di distinguerlo da oli di altre categorie merceologiche, ma anche di abbinarlo agli altri alimenti».

"La Settimana dell'Olio" rappresenta un



momento cruciale nella cultura dell'olio extra vergine di oliva a livello nazionale. Questo è possibile grazie alla presenza di maestri olivicoltori e frantoiani, assaggiatori professionisti, sommelier dell'olio, chef, panificatori d'eccellenza e innovatori enogastronomici che ogni anno prendono parte all'evento e contribuiscono ad innalzarne il livello.

Sono stati presenti all'8ª edizione ospiti importanti come Indra Galbo, giornalista e capo panel della guida Oli d'Italia del Gambero Rosso; Giuseppe Cupertino, presidente della Fondazione Italiana Sommelier Puglia e Sommelier dell'olio; Nicolangelo Marsicani, olivicoltore e frantoiano dalla grande esperienza; Michele Siniscalchi Montereale, assaggiatore e consulente oil maker; Nerina Di Nunzio, esperta di enogastronomia e crescita personale; Luciana Squadrilli, giornalista enogastronomica; Fabrizio Bertucci, chef consultant e sommelier dell'olio; Mario Falco, presidente dell'Associazione Cuochi Gargano e Capitanata; Vincenzo D'Apote, presidente dell'Associazione Pizzaioli Garganici; Luca Cornacchia, pizzaiolo; Antonio Cera, panificatore e ideatore di Grani Futuri; Iginio Ventura, maestro gelatiere; Barbara Alfei,

Capo Panel Amap e tecnico del settore olivicoltura; Veronica Vizzari, ricercatrice del CREA di Rende; Giuseppe Maggi, direttore tecnico della Fondazione ITS Academy Agri-Puglia; Simona Cognoli, esperta di olio extra vergine di oliva; Francesco Gradassi, titolare dell'Azienda Agraria Marfuga; Marianna Acquaviva, presidente dell'associazione Terre di Coratina e Massimo Rossi, referente di OL.MA.

Ciascuno di loro ha condiviso le proprie esperienze e il proprio sapere, contribuendo a mettere in campo un processo di crescita irreversibile perché, come ha evidenziato lo chef Fabrizio Bertucci, una volta che si assaggia un olio extra vergine di qualità e si impara a riconoscerlo, difficilmente si torna indietro.

Irreversibile è anche il percorso all'insegna della qualità intrapreso dai produttori del Gargano e caratterizzato da un'evoluzione costante, determinata anche dal cambio generazionale che vede in atto il passaggio dai nonni contadini ai nipoti agricoltori. «Ai produttori del territorio mi sento di dire continuate così, con questa attenzione alla qualità, con la curiosità e la voglia di confrontarvi», ha suggerito Indra Galbo.

"La settimana dell'Olio" è stata organizzata dal Comune di Vieste con il contributo della Regione Puglia, con il patrocinio di Provincia di Foggia, Ente Parco Nazionale del Gargano, GAL Gargano, Associazione Italiana Frantoiani Oleari, Associazione Nazionale Città dell'Olio, CNA, Slow Food Gargano e con la collaborazione di Fondazione Grani Futuri, Associazione La Rinascita dei Trabucchi Storici, Oleum Associazione Professionale Internazionale Assaggiatori Olio di oliva, Associazione Cuochi di Gargano e Capitanata, Associazione Pizzaioli Garganici.



L'economia pugliese
a corto di investimenti
Il Sismografo di Unioncamere
«Necessario un salto culturale»

INGROSSO A PAGINA 8 >>

SVILUPPO MERIDIANO

IL DOSSIER «SISMOGRAFO»

LA DESERTIFICAZIONE DEMOGRAFICA

Triggiani (segretario generale Unioncamere Puglia): «Ora la vera guerra è quella di attrarre qui più persone e convincerle a restare»

«In Puglia l'economia tiene ma servono investimenti»

La presidente dell'Unioncamere regionale, Di Bisceglie
«Favorire l'occupazione femminile, fa crescere il Pil»

OCUPAZIONE

Negli ultimi 5 anni è aumentato il numero di lavoratori nel privato (+12,7%) ma c'è stato un calo di dipendenti pubblici

MARISA INGROSSO

● L'economia pugliese "tiene", ma per far fronte alle incognite di un manifatturiero che sta declinando in modo robusto

(automotive in testa), non bastano le performance di agricoltura e turismo, bisogna fare un salto culturale: gli imprenditori devono investire di più nelle proprie aziende e valorizzare l'occupazione femminile, le istituzioni devono strutturare una forte partnership e pubblico e privato devono sviluppare strategie sinergiche. Nella Sala Giunta della Camera di Commercio di Bari, la presidente di Unioncamere Puglia, Luciana Di Bisceglie, illustra "diagnosi" e "cura" per l'eco-

nomia regionale alla luce dello scenario 2019-2014 tratteggiato nel «Sismografo», il dossier rea-



lizzato dall'Ente.

Il rapporto (scaricabile gratuitamente dal sito <https://www.unioncamerepuglia.it/ufficio-studi/>) evidenzia come «nel secondo trimestre 2024, il Registro delle Imprese censisce nella regione 377.828 aziende, che danno lavoro a oltre un milione di addetti. Per la precisione, negli ultimi cinque anni è aumentata sensibilmente l'occupazione, passando da 898.076 addetti, fonte Inps (II trimestre 2019), a oltre un milione del secondo trimestre 2024. Ben 114.167 posizioni lavorative in più, pari al +12,7% ma con un'evidente emorragia di dipendenti pubblici.

Per numero di imprese spiccano il commercio (61mila dettaglianti e 26 mila grossisti e agenti), l'agricoltura (74mila imprese) e le costruzioni (27 mila "operatori specializzati" che si occupano di idraulica, muratura, pittura e finitura, installazione, serramenti). C'è poi una consistente presenza di attività operanti in settori manifatturieri ad alto valore aggiunto di conoscenza: automotive, avionica, chimica, ICT, metalmeccanica, elettrotecnica, che però hanno «patito un processo di deindustrializza-

zione cominciato negli anni '80» e che, invece, sarebbero essenziali anche per trattenere in regione la più preziosa delle risorse, i giovani. In calo anche le imprese del manifatturiero "tradizionale" come moda, metallurgia, industria alimentare, legno arredo, lapideo. Anche la mecatronica arretra un po'. Per contro, da almeno tre lustri in Puglia crescono costantemente ristorazione (oggi 22 mila imprese) e alloggio (5 mila), ovvero quei settori che - assieme alle agenzie viaggi e ai tour operator - sono il nerbo dell'offerta turistica.

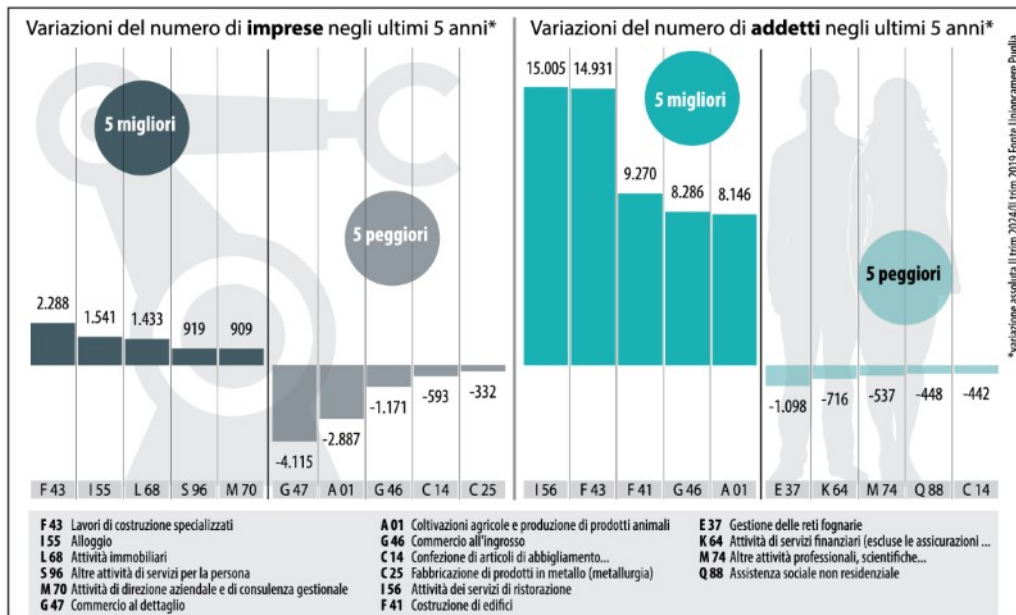
«C'è bisogno che le aziende investano più capitale proprio, un problema risolto il quale avremo anche più posti di lavoro. C'è un tema di sottocapitalizzazione - afferma Luigi Triggiani, segretario generale di Unioncamere Puglia - che è atavico e molti giovani sono partiti, spesso seguiti anche dai loro genitori». Solo che ora per la Puglia questo è un tema esistenziale: entro il 2080 si rischia quasi il dimezzamento della popolazione regionale attuale. Sempre che - aggiungiamo noi - non intervenga un'autonomia differenziata che faccia accelerare questa, ià fosca, previsione. «Ora la vera guerra è quella di attrarre qui più persone e con-

vincerle a restare - dice l'economista - e non si fa soltanto con le imprese, ma anche con le istituzioni». A tal riguardo, Di Bi-sceglie sottolinea come «la Camera di commercio di Bari sta investendo sull'internazionalizzazione che è da intendersi anche come capacità di essere attrattivi per gli investimenti esteri ed è aperto un bando per far arrivare buyer, compratori, in regione».

In generale, continua inesorabile il processo di assottigliamento dello stock di imprese e di concentrazione, con assetti che puntano sempre più verso le società di capitali. «Negli ultimi cinque anni - commenta Cosmo Albertini, responsabile Ufficio Studi e Progetti di Unioncamere Puglia - nel territorio regionale sono aumentate le imprese medio-grandi; il cluster di aziende con più di 10 milioni di fatturato conta oggi 425 imprese rispetto al 2019. Le società di capitali, poi, crescono del +14,5% rispetto al medesimo trimestre del 2019».

L'export pugliese vale (dato 2023) 10.138.738.701 euro. La buona notizia è che è cresciuto di oltre 2 miliardi rispetto al dato 2018, la cattiva notizia è che l'automotive è in crisi e vale quasi il 20% di tutte le esportazioni.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it





BARI Da destra: Luigi Triggiani, segretario generale di Unioncamere Puglia; la presidente di Unioncamere Puglia, Luciana Di Bisceglie e Cosmo Albertini, responsabile Ufficio Studi e Progetti di Unioncamere Puglia



Lavoro: 253 milioni ai bonus giovani, donne, Zes

Manovra. Con lo stop al 31 dicembre alla decontribuzione Sud spuntano nuove risorse per gli incentivi previsti dal decreto Coesione e operativi per le assunzioni effettuate da settembre

Pagina a cura di
Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Con lo stop, a fine dicembre, della decontribuzione Sud, in manovra spunta un rabbocco di risorse per tre incentivi alle assunzioni previsti dal decreto Coesione, vale a dire i bonus giovani, donne e Zes. Queste misure, che sono scattate per le assunzioni a far data da settembre, sono rifinanziate, da oggi al 2027, complessivamente con poco più di 253 milioni di euro. In particolare, il bonus giovani conquista, in tutto, 38,5 milioni (700mila euro per il 2024, 16,3 milioni per il 2025, 15,9 milioni per il 2026 e 5,6 milioni per il 2027), il bonus donne 41,4 milioni (400mila euro quest'anno, 14,4 milioni per il 2025, 17,5 milioni per il 2026 e 9,1 milioni per il 2027) e il bonus Zona economica speciale per il Mezzogiorno-Zes unica 173,2 milioni (2,1 milioni per il 2024, 68,9 milioni per il 2025, 73,5 milioni per il 2026 e 28,7 milioni per il 2027).

Ma procediamo con ordine, e vediamo in cosa consistono queste tre agevolazioni. Il bonus giovani, che ha sostituito tutte le precedenti misure legate all'incentivazione dell'occupazione dei ragazzi, funziona così: ai datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024, appunto, e fino al 31 dicembre 2025 assumono under 35 (mai occupati a tempo indeterminato) con un contratto di lavoro a tempo indeterminato, o stabilizzano un con-

tratto a termine, è riconosciuto per massimo 24 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali (esclusi premi e contributi Inail) nel limite di 500 euro mensili per ciascun lavoratore. Se le assunzioni interessano Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna l'esonero aumenta fino a 650 euro mensili. Nella relazione tecnica al decreto Coesione sono stimate 60.500 assunzioni per il 2024 e 146mila per il 2025.

Con il bonus donne si interviene sull'altra categoria debole nel mercato del lavoro. Il contributo previsto nel decreto Coesione consiste in questo: per ciascuna donna "svantaggiata", assunta a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025, è riconosciuto l'esonero al 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (esclusi premi e contributi Inail) per 24 mesi. Il bonus è riconosciuto a donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, residenti nelle regioni della Zes unica per il Sud, o donne di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi (ovunque residenti).

In sede di conversione del decreto Coesione è stato precisato che questo incentivo si rivolge anche a donne prive di impiego da almeno sei mesi, ovunque residenti, operanti nelle professioni e

nei settori con un tasso di disparità di occupazione superiore almeno del 25% tra uomini e donne. Anche in questo caso sono esclusi i rapporti di lavoro domestico. La stima contenuta nella relazione tecnica è di complessive 100mila assunzioni di lavoratrici tra tempi determinati e trasformazioni a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda il bonus

Zes, per ciascun dipendente assunto a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025 è previsto l'esonero per un massimo di 24 mesi del 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (con esclusione dei premi e contributi Inail). Il dipendente deve aver compiuto 35 anni, essere disoccupato da almeno 24 mesi, essere assunto presso una sede o una unità produttiva nella Zes del Sud. È di 40mila il numero delle nuove assunzioni di lavoratori over 35 stimato dalla relazione tecnica.

Nella manovra confermate inoltre le agevolazioni su lavoro notturno e straordinari nei giorni festivi nel settore turistico ricettivo e termale. Per il periodo dal 1° gennaio 2025 al 30 settembre 2025, ai lavoratori degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, di cui all'articolo 5 della legge n. 287 del 1991 e ai lavoratori del comparto del turismo, inclusi gli stabilimenti termali, è riconosciuto un trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15% delle retribuzioni lorde corrisposte per il lavoro notturno e le prestazioni di lavoro straordinario effettuate nei giorni festivi. La misura, che costa 152,1 milioni di euro, si applica ai lavoratori di questi settori con redditi non superiori a 40mila euro nel periodo d'imposta 2024.



Confermate anche le agevolazioni su lavoro notturno e straordinari nei festivi nel turismo ricettivo e termale

LE SINTESI DEL SOLE



FAMIGLIE, LAVORO E BONUS EDILIZI 29 OTTOBRE 2024, P. 23-26

Sul Sole di oggi primo speciale sulle novità del disegno di legge di bilancio: sotto esame le novità su famiglie, lavoro e bonus. Domani focus sulle altre novità fiscali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova Sabatini, cresce la dote per macchinari e attrezzature

Incentivi/1. Nel Ddl di Bilancio 400 milioni aggiuntivi per il 2025 e altri 100 per il 2026. Dal 2027 al 2029, ogni anno, 400 milioni. Agevolate le micro, piccole e medie imprese di tutti i settori produttivi

Roberto Lenzi

Il disegno di legge di Bilancio prevede di potenziare la Nuova Sabatini, uno degli strumenti di agevolazione più apprezzati dalle imprese italiane, per sostenere l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature. Per il 2025 sono previsti 400 milioni aggiuntivi, a cui si sommano 100 milioni per il 2026 e, a partire dal 2027 fino al 2029, un'iniezione annuale di 400 milioni.

Secondo la relazione il rifinanziamento si è reso necessario poiché la "Nuova Sabatini" costituisce uno strumento strutturale di sostegno al sistema delle Pmi per l'acquisto o acquisizione in leasing di beni strumentali che si è rivelato efficace, anche in chiave anticongiunturale, per la crescita e il rilancio degli investimenti produttivi. Le agevolazioni consistono nella concessione di finanziamenti da parte di banche e intermediari finanziari, aderenti all'Addendum alla convenzione tra il ministero, l'Associazione bancaria Italiana e Cassa depositi e prestiti Spa. Possono beneficiare dell'agevolazione le micro, piccole e medie imprese (Pmi) appartenenti a tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca, a eccezione del settore inerente alle attività finanziarie e assicurative.

L'agevolazione

Lo strumento nasce per acquistare direttamente o tramite locazione finanziaria macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali a uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali. Ha avuto un grande gradimento poiché molte imprese la considerano l'unica, o quasi, agevolazione cumulabile con Industria 4.0 o Transizione 5.0. Inoltre permette alle stesse di avere le risorse finanziarie disponibili prima di effettuare gli investimenti.

L'agevolazione si configura come un contributo in conto impianti il cui



L'opportunità. L'agevolazione è cumulabile con Industria 4.0 o Transizione 5.0

ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, a un tasso d'interesse annuo pari al 2,75% per gli investimenti ordinari. Per investimenti in beni materiali e immateriali rientranti tra gli investimenti cosiddetti "industria 4.0", individuati all'interno degli allegati 6/A e 6/B alla circolare 15 febbraio 2017 n.14036 e successive modificazioni e integrazioni, il contributo è pari al 3,75 per cento.

Le nuove misure

Dal 1° ottobre 2024 è operativa la misura "Nuova Sabatini Capitalizzazione", che ha l'obiettivo di incentivare i processi di capitalizzazione delle Pmi che intendono comunque realizzare un programma di investimento in macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali a uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali. Per quanto riguarda la Sabatini Capitalizzazione sono ammesse le imprese costituite in forma di socie-

tà di capitali che sono impegnate in un processo di capitalizzazione. Per poter beneficiare le aziende non devono annoverare tra gli amministratori o i soci persone condannate con sentenza definitiva o decreto penale di condanna divenuto irrevocabile o sentenza di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del Codice di procedura penale, per il reato di cui all'articolo 2632 del Codice civile. L'agevolazione, anche in questo caso, è concessa sotto forma di un contributo in conto impianti, calcolato in base al valore degli interessi, determinato convenzionalmente su un finanziamento di cinque anni, pari all'importo dell'investimento, con un tasso d'interesse annuo maggiorato al 5% per le micro e piccole imprese e al 3,575% per le medie imprese.

La nuova Sabatini aveva visto affiancarsi, a partire dalle domande presentate il 1° gennaio 2023, risorse specifiche destinate a finanziare investimenti a basso impatto ambientale da parte di micro, piccole e medie imprese. Questi "investimenti green" riguardano l'acquisto, o l'acquisizione tramite leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuove, utilizzate per la produzione e caratterizzate da un ridotto impatto ambientale, nell'ambito di iniziative volte a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi. L'agevolazione per tali investimenti è concessa alle Pmi come un contributo in conto impianti, calcolato in base al valore degli interessi su un finanziamento di cinque anni, pari all'importo dell'investimento, con un tasso d'interesse annuo del 3,575 per cento. In conformità con questa normativa, il decreto interministeriale del 22 aprile 2022 stabilisce che, per ottenere il contributo maggiorato, è necessario possedere un'adeguata certificazione ambientale di processo o di prodotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi con riserva di almeno il 60% dei fondi per le Pmi

La riforma

Le amministrazioni possono prevedere premialità aggiuntive

Per i crediti senza istruttoria occorre però comunicare l'impegno finanziario

Roberto Lenzi

Almeno il 60% delle risorse disponibili per ciascun incentivo è riservato alle Pmi, con una quota del 25% destinata a micro e piccole imprese. I bandi devono riportare le opzioni disponibili per eventuale cumulo. Per i crediti di imposta che non hanno istruttoria è confermata l'impostazione come da 4.0 attuale. Per gli altri incentivi i bandi saranno a sportello, a graduatoria o con accordo ad hoc. Sono alcune linee guida contenute nel Codice degli incentivi (approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri il 21 ottobre)

Le procedure di accesso ai bandi possono seguire diversi criteri, i quali possono anche essere combinati a seconda delle caratteristiche dell'incentivo. Uno dei metodi è l'attribuzione delle agevolazioni seguendo l'ordine cronologico di presentazione delle domande, premiando chi presenta prima la richiesta. Un altro criterio è l'assegnazione basata su priorità specifiche o parametri stabiliti dal bando, con la possibilità di creare graduatorie o stabilire soglie minime di accesso.

In alcuni casi le agevolazioni possono essere attribuite attraverso un confronto con il proponente o con soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione dell'iniziativa. Questo processo può prevedere la negoziazione di alcuni aspetti specifici del progetto o l'adozione di azioni coordinate per raggiungere gli obiettivi dell'incentivo.

Nel caso di aiuti di Stato, l'importo delle agevolazioni deve rispettare i limiti massimi previsti dalle normative europee, con eventuali aiuti erogati in più quote attualizzati al momento della concessione. Il tasso di attualizzazione è stabilito dal ministro delle Imprese e del made in Italy.

Le agevolazioni sono concesse entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili, e in caso di esaurimento dei fondi, l'amministrazione responsabile comunica tempestivamente tale esaurimento attraverso la pubblicazione di un avviso sulla Gazzetta Ufficiale o sui Bollettini ufficiali regionali, oltre che sulla piattaforma Incentivi.gov.it.

Come detto, almeno il 60% delle risorse disponibili per ciascun incentivo è riservato alle Pmi, con una quota del 25% destinata a micro e piccole imprese. Le amministrazioni responsabili possono introdurre ulteriori premialità o riserve specifiche per determinate categorie, in linea con le normative e i programmi di ciascuna amministrazione o dell'Unione europea

Rispetto ai crediti di imposta che non prevedono istruttoria è confermata l'impostazione attuale della 4.0. La riforma prevede che per gli incentivi erogati nella forma del credito d'imposta, i quali non prevedono l'attività istruttoria, ma solo lo svolgimento di un'attività di carattere finanziario propedeutica alla verifica del rispetto del limite di risorse stanziato, la fruizione è comunque subordinata alla preventiva comunicazione da parte del richiedente al soggetto competente dell'ammontare complessivo delle agevolazioni. Deve indicare anche la presunta ripartizione negli anni della fruizione stessa e deve in seguito inviare le comunicazioni dell'avvenuto sostenimento delle eventuali spese previste. Questa tipologia di incentivi rientra nella voce «agevolazioni fiscali» definite come «agevolazioni che, in deroga al regime fiscale ordinariamente applicabile, com-

portano una riduzione, parziale o totale, della base imponibile o dell'ammontare dell'imposta o della tassa, ovvero un differimento o un annullamento del debito fiscale, nonché una riduzione dei versamenti dovuti».

Le agevolazioni possono essere cumulate con altre agevolazioni a

condizione che riguardino costi diversi o, nel caso degli stessi costi, nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato e delle disposizioni sulla fonte di copertura finanziaria. Il bando deve specificare se e in quali termini è possibile il cumulo. Le agevolazioni possono assumere diverse forme, come contributi a fondo perduto, garanzie su operazioni finanziarie, finanziamenti agevolati, interventi nel capitale di rischio, agevolazioni fiscali o contributive, sempre in conformità alla normativa nazionale ed europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile il cumulo tra agevolazioni nel rispetto delle norme su aiuti di Stato e copertura finanziaria

LA SCADENZA RESTA FISSATA A GIOVEDÌ 31

Riversamento crediti R&S: i pro e i contro dell'adesione

Countdown per il riversamento spontaneo dei crediti di imposta R&S maturati prima della legge di riforma 160/2019; la richiesta di accesso va inviata comunque entro giovedì 31, ma un contributo in conto capitale ricompenserà l'adesione, la cui disciplina è rinviata però a un decreto interministeriale e nei limiti della (modesta) dotazione finanziaria (articolo 74 del Ddl di bilancio). Tuttavia, una molteplicità di altri fattori condiziona in concreto la scelta. Anzitutto, in assenza di chiarimenti, le imprese si trovano ad un bivio: presentare l'istanza di accesso entro la scadenza per "prenotare" i benefici della definizione agevolata, cioè l'abbuono delle sanzioni e degli interessi oppure perdere definitivamente questa chance. Infatti, è vero che la sanatoria, quando anche opzionata, si perfeziona soltanto con il saldo dell'unica ovvero dell'ultima rata del quantum dovuto; tuttavia, la domanda, a differenza delle dichiarazioni fiscali, non sembra rettificabile ex post, ma soltanto

sostituibile/revocabile entro il 31 ottobre. In altri termini, chi aderisce integralmente per tutti gli anni (2015-2019) corre il rischio poi di non poter definire (saldare) parzialmente la querelle con l'Agenzia e, viceversa, chi aderisce parzialmente non può ripensarci rettificando il modello originario. Anche queste sono le conseguenze di una sanatoria che presenta tuttora dei lati oscuri: la definizione non ha un effetto tombale, poiché restano fermi gli articoli 31 e seguenti del Dpr 600/1973 per appurare eventuali condizioni ostative o ipotesi di esclusione; non sono previsti neppure il dies a quo - dall'istanza o dal saldo dell'ultima rata - né il dies ad quem per la relativa liquidazione dell'ufficio.

— **Edoardo Belli Contarini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+ FISCO
La versione integrale dell'articolo **ntplusfisco**
ilsole24ore.com

Credito d'imposta Zes unica confermato anche per il 2025

Incentivi/2

Nelle Regioni del Sud

Con il Ddl di Bilancio la modalità attuale dell'incentivo per le imprese del Mezzogiorno (Zes unica) viene riproposta anche per il 2025, con una dote di 1,6 miliardi. Le imprese interessate saranno chiamate a presentare la comunicazione dal 31 marzo 2025 al 30 maggio 2025 per gli investimenti da realizzare fino al 15 novembre 2025. Sarà una comunicazione integrativa finale, da inviare entro il 2 dicembre 2025, a determinare gli investimenti effettivamente realizzati. Qualora gli investimenti superino le stime iniziali, la legge prevede la possibilità di destinare ulteriori risorse, attingendo ai fondi stanziati per la politica di coesione europea.

La proroga al 2025 sembra riguardare gli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025, tuttavia un altro passaggio del Ddl di Bilancio prescrive per il prossimo anno un meccanismo di monitoraggio degli investimenti ammessi, imponendo agli operatori economici, ai fini della fruizione del credito d'imposta, di comunicare alle Entrate, dal 31 marzo 2025 al 30 maggio 2025, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 16 novembre 2024 e quelle che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2025. L'iter di approvazione della legge dovrà portare a chiarire l'apparente incongruenza di date fra i diversi commi.

Non cambia il meccanismo di richiesta degli investimenti ammessi. Gli operatori devono comunicare alle Entrate, dal 31 marzo 2025 al 30 maggio 2025, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 16 novembre 2024 e quelle che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2025. I soggetti che hanno presentato la comunicazione, a pena di decadenza dall'agevolazione, dovranno trasmettere all'Agenzia, dal 18 novembre 2025 al 2 dicembre 2025, una comunicazione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione entro il 15 novembre 2025 degli investimenti indicati nella comunicazione presentata. Tale comunicazione integrativa, a pena del rigetto della comunicazione stessa, deve indicare l'ammontare del credito d'imposta maturato in relazione agli investimenti effettivamente realizzati, le relative fatture elettroniche e gli estremi della certificazione circa l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile. Si torna al punto che la comunicazione integrativa dovrà indicare un ammontare di investimenti effettivamente realizzati non superiore a quello riportato nella prima comunicazione inviata agli uffici fiscali.

Si ricorda che per l'anno in corso è prevista invece la possibilità di indicare anche un importo più alto che sarà

coperto se ci saranno risorse residue o aggiuntive (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 ottobre). Sarà un provvedimento del direttore delle Entrate a rendere nota l'approvazione dei modelli di comunicazione e la definizione delle relative modalità di trasmissione telematica. Lo stesso indicherà per ciascuna Regione della Zes unica, suddiviso per microimprese, piccole, medie e grandi imprese, il numero di comunicazioni inviate entro i termini previsti per quelle integrative, la tipologia di investimenti realizzati entro il 15 novembre 2025 e l'ammontare complessivo del credito di imposta richiesto.

Il Ddl di Bilancio prevede la proroga del credito d'imposta per gli investimenti realizzati fino al 15 novembre 2025 nella "Zona economica speciale unica", autorizzando la spesa di 1,6 miliardi per il 2025. Ai fini del rispetto del limite di spesa previsto, l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile da ciascun beneficiario sarà pari all'importo del credito d'imposta risultante dalla comunicazione integrativa, moltiplicato per una percentuale ottenuta rapportando il limite di spesa all'ammontare complessivo dei

Da chiarire se saranno agevolati anche gli investimenti fatti dal 16 novembre al 31 dicembre 2024

crediti d'imposta indicati nelle comunicazioni integrative. La percentuale sarà resa nota mediante provvedimento del direttore delle Entrate.

La legge prevede che, se emergerà un credito di imposta inferiore a quello massimo riconoscibile nelle Regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise e Abruzzo, il ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) e le Regioni della Zes unica renderanno nota, entro il 15 gennaio 2026, mediante una comunicazione inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento per le Politiche di coesione e il Sud - la possibilità di agevolare i medesimi investimenti a valere sulle risorse dei programmi della politica di coesione europea relativi al periodo di programmazione 2021-2027 di loro titolarità. Questo potrà essere fatto ove ne ricorrano i presupposti e nel rispetto delle procedure, dei vincoli territoriali, programmatici e finanziari previsti da detti programmi. Tale comunicazione dovrà indicare l'entità delle risorse finanziarie disponibili per il finanziamento della misura. Da ultimo, è previsto che il ministero delle Imprese e del made in Italy e le Regioni che intendono avvalersi della facoltà di agevolare gli investimenti esclusi dal credito d'imposta Zes definiscono, con proprio provvedimento, le modalità di riconoscimento dell'agevolazione e gli adempimenti richiesti agli operatori economici.

—Ro. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA